

Sintesi dell'indagine condotta tra gli avvocati penalisti sull'uso della videoconferenza nei procedimenti penali e in quelli relativi al mandato d'arresto europeo*

Sulla base dei dati raccolti dagli avvocati penalisti di vari Stati membri dell'UE, sono state individuate diverse criticità nell'uso della videoconferenza nei procedimenti penali e in quelli relativi al mandato d'arresto europeo. Le problematiche, evidenziate da professionisti di paesi come Portogallo, Italia, Spagna, Romania e Paesi Bassi, sottolineano la necessità di migliorare le infrastrutture e i quadri normativi per garantire che la tecnologia digitale non metta a repentaglio i diritti fondamentali, specialmente nei procedimenti transfrontalieri.

L'indagine delinea i risultati preliminari della ricerca condotta dall'ECBA sull'uso della videoconferenza nei procedimenti penali e in quelli relativi al mandato d'arresto europeo in vari Stati membri dell'UE. I risultati si basano sulle risposte fornite dagli avvocati penalisti dell'ECBA, con particolare attenzione alle questioni pratiche e alle criticità riscontrate nelle diverse giurisdizioni. Per ulteriori dettagli su uno qualsiasi degli argomenti riportati di seguito, si prega di contattare secretariat@ecba.org.

Questa ricerca è tuttora in corso e si prevede che ulteriori dati consentiranno di comprendere meglio l'impatto delle videoconferenze sui diritti degli imputati, sull'efficienza processuale e sulla cooperazione giudiziaria transfrontaliera.

Sfide:

1. Scarso livello tecnologico

Una delle criticità più comuni è data dalla **mancaanza di tecnologie adeguate** per le videoconferenze **presso gli uffici giudiziari, ove spesso si verificano interruzioni dovute a apparecchiature obsolete o inadeguate e a una scarsa qualità della connessione**.

I professionisti hanno fatto notare che, nonostante le videoconferenze siano consentite dalla legge in molte giurisdizioni, le infrastrutture necessarie nei tribunali sono spesso inefficienti o obsolete, con conseguenti ritardi e interruzioni. Questi problemi tecnici non solo ostacolano i procedimenti, ma danno anche adito a riserve sulla sicurezza e la riservatezza delle comunicazioni sensibili in ambito legale.

Gli avvocati in **Italia** e **Estonia** hanno segnalato notevoli difficoltà dovute ad attrezzature obsolete o inadeguate. Ad esempio, in Italia, sebbene la legge consenta le videoconferenze, spesso non è possibile disporre delle infrastrutture necessarie, il che causa interruzioni dei procedimenti. Analogamente, in **Finlandia**, gli avvocati hanno sottolineato che **Skype**, una piattaforma ormai obsoleta, viene ancora utilizzata per le udienze, il che compromette la qualità e l'affidabilità del processo. Ciò non solo causa difficoltà tecniche, ma solleva anche preoccupazioni in merito alla sicurezza e alla riservatezza della comunicazione, in particolare quando si tratta di delicati aspetti giuridici come il segreto professionale.

Oltre ai problemi legati alle apparecchiature, sono stati segnalati spesso anche **cattive connessioni e interruzioni tecniche**. Gli intervistati **dei Paesi Bassi** e **dell'Ungheria** hanno sottolineato che le connessioni Internet scadenti durante le udienze spesso causano ritardi e comunicazioni errate, compromettendo a volte l'attendibilità delle udienze.

* Traduzione dall'originale in lingua inglese a cura degli Avvocati Amedeo Barletta e Federico Cappelletti.

2. Impatto della comunicazione non verbale

In alcuni casi, gli avvocati hanno riferito che la **comunicazione non verbale**, come il linguaggio del corpo, è pressoché assente nelle videoconferenze, il che influisce sulla capacità di valutare accuratamente la credibilità dei testimoni o di svolgere appieno i controesami. Come ha osservato un professionista **dei Paesi Bassi**, “ascoltare i testimoni online non è la stessa cosa che farlo in presenza perché si perdono molti segnali non verbali”.

3. Quadro normativo disomogeneo

Un'altra questione importante sollevata da professionisti che operano in **Romania, Portogallo e Italia** è l'**ambiguità dei quadri normativi** che regolano l'uso delle videoconferenze. Molte giurisdizioni non definiscono chiaramente quando e come debbano essere utilizzate le videoconferenze, in particolare nei casi transfrontalieri. In alcuni paesi, come il **Portogallo**, non è chiaro se la legge consenta di utilizzare le videoconferenze nei procedimenti penali transfrontalieri per gli interrogatori degli imputati (alcuni tribunali lo consentono, mentre altri lo vietano). Nei casi in cui l'uso della videoconferenza è consentito, sorgono problemi logistici, soprattutto quando si tratta di coordinare procedimenti che coinvolgono più giurisdizioni (ad esempio con la **Germania**). Anche nei paesi in cui la legge consente la partecipazione a distanza, come l'**Italia**, gli avvocati hanno notato che le regole sono spesso poco chiare, lasciando un ampio margine di discrezionalità. Questa ambiguità ostacola la capacità degli avvocati di preparare e difendere adeguatamente i propri clienti, soprattutto nei procedimenti transnazionali.

Un aspetto importante nell'uso delle videoconferenze nei procedimenti penali transfrontalieri è l'**utilizzo di piattaforme come Webex**. Questa piattaforma è comunemente utilizzata in paesi come Portogallo e Spagna, dove i tribunali consentono l'uso di collegamenti video per le udienze e altri incumbenti, anche in assenza di una normativa nazionale chiara. Gli avvocati portoghesi e spagnoli hanno sottolineato che, sebbene il quadro legislativo sia talvolta insufficiente a garantire un utilizzo coerente delle videoconferenze, gli uffici giudiziari utilizzino piattaforme come Webex per facilitare la partecipazione a distanza, in particolare nei casi transfrontalieri. Questa tendenza sottolinea la necessità di una regolamentazione più chiara, poiché gli uffici giudiziari hanno trovato soluzioni pratiche per soddisfare la necessità di utilizzare questi nuovi strumenti e per colmare le lacune legislative, anche se senza quell'uniformità necessaria a salvaguardare il rispetto della normativa processuale.

Inoltre, in diverse giurisdizioni come **l'Irlanda e i Paesi Bassi**, gli avvocati hanno espresso preoccupazione per la **manca di privacy** durante i colloqui con i clienti svolti tramite videoconferenza. In alcuni casi, come nelle **carceri olandesi**, le guardie rimangono presenti nella stanza durante la videoconferenza, violando la necessaria riservatezza del rapporto avvocato-cliente.

4. Processo in contumacia

Un problema particolarmente urgente è l'uso diffuso dei **processi in contumacia**, che rimane una pratica comune in paesi come la **Spagna, l'Italia e la Romania**. Una grande percentuale di intervistati, circa il **60%**, ha indicato che i loro sistemi giuridici consentono lo svolgimento dei processi senza la presenza fisica dell'imputato, ma non permettono all'imputato di partecipare a distanza tramite videoconferenza. Questa limitazione può avere gravi implicazioni per l'equità dei procedimenti, in particolare nei casi di reati meno gravi, e soprattutto nei casi in cui il livello di criminalità è medio-basso ed ha una dimensione transfrontaliera, dove la partecipazione a distanza si rivelerebbe un'alternativa ragionevole alla detenzione e al processo in contumacia.

1 novembre 2024

Gruppo di lavoro ECBA Cyber & IA:

Gwen Jansen - de Wolf (Coordinatrice)

Adrian Sandru

Alexis Anagnostakis

Amedeo Barletta

Federico Cappelletti

George Zlati

Marie Poirot

Vânia Costa Ramos